

«Arbitraggi» da vietare tra mercato libero e tutelato

di **Donato Berardi** e **Samir Traini**

In un periodo di forti tensioni geopolitiche che si riflettono sui prezzi del petrolio e gettano ombre sulla ripresa economica internazionale e italiana in particolare è opportuno fare il punto sul funzionamento del mercato libero dell'energia per le micro e piccole imprese.

Dalle rilevazioni operate dalla rete delle Camere di commercio emerge un quadro abbastanza peculiare: i corrispettivi dei contratti per la fornitura di energia elettrica alle micro e piccole imprese nel mercato libero sono superiori alle condizioni di maggiore tutela, cioè alle tariffe assicurate alle Pmi che non hanno scelto di cambiare fornitore.

Se dal 2005 a fine 2009 il mercato libero dell'energia per le Pmi italiane è stato sinonimo di convenienza rispetto alle condizioni di tutela stabilite dall'Autorità, con risparmi medi che si sono attestati tra il 5 e il 7%, dalla seconda metà del 2010 la situazione appare meno favorevole.

La convenienza della maggior tutela rispetto al mercato libero può essere ascritta principalmente alle politiche di approvvigionamento dell'Acquirente unico, che è riuscito a ottimizzare il suo ruolo di grossista del tutelato (in un periodo caratterizzato da debolezza della domanda di energia da

una parte e da eccesso di offerta dall'altra) sottoscrivendo contratti bilaterali a condizioni favorevoli e acquistando energia direttamente in borsa a prezzi contenuti.

A oggi il mercato libero offre dunque condizioni peggiorative rispetto alla "tranquillità" delle tariffe amministrate. Una condizione che caratterizza essenzialmente le micro e piccole imprese e che riguarda, in particolare, i più piccoli consumatori, cioè le imprese che consumano fino a 300mila chilowattora l'anno. Si tratta di circa 5 milioni di micro e piccole imprese italiane. Un'evidenza non di poco conto che suggerisce qualche riflessione supplementare.

Al mercato tutelato possono accedere tutte le imprese in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e 10 milioni di euro fatturato. Le tariffe del mercato tutelato sono legate ai costi di approvvigionamento sostenuti dall'Acquirente unico, la struttura pubblica che funge da grossista per tutti i consumatori domestici e non domestici che non hanno scelto un fornitore sul mercato libero.

All'Autorità per l'energia elettrica e il gas spetta il compito di governare lo sviluppo delle tariffe amministrate, tenuto conto sia delle condizioni di acquisto dell'Acquirente unico sia delle attese circa l'an-

damento futuro di queste condizioni di acquisto, con l'obiettivo implicito di minimizzare le fluttuazioni che potrebbero originare dai mercati dell'energia.

Se da un lato l'esistenza di asimmetrie informative suggerisce l'opportunità di prevedere un regime di maggiore tutela a beneficio di talune categorie di utenze, dall'altro condizioni di particolare convenienza sul mercato di maggiore tutela possono alla lunga esercitare uno spiazzamento nei confronti del mercato libero, cagionando un flusso di rientro verso la maggiore tutela.

Già oggi i dati dell'Autorità testimoniano come il fenomeno dello switch di rientro alla maggior tutela sia significativo: se nel 2008 su 100 imprese che hanno effettuato un cambio (migrando verso il mercato libero o rientrando sotto il regime della maggior tutela) 15 sono tornate alle condizioni stabilite dall'Autorità, nel 2009 sono salite a 22, per crescere ulteriormente a 24 nel 2010.

Una via d'uscita potrebbe essere quella di operare una separazione più netta tra i due mercati, impedendo "arbitraggi". Un'altra possibilità è che l'Autorità, nei suoi periodici aggiornamenti, tenga conto anche dell'andamento dei prezzi sul mercato libero.

Economisti ref.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

